

Social Forum, Lula Da Silva rende omaggio alla diaspora africana

Prima giornata di lavori dedicata al rapporto tra Europa e Africa. L'ex presidente brasiliano ha detto che l'idea di una riparazione da parte delle potenze occidentali alla tratta potrebbe essere l'occasione del riscatto per l'Africa

DAKAR - Prima giornata di lavori ieri al Forum Sociale Mondiale. Nonostante le difficoltà nel reperire tutti gli spazi necessari e ospitare le attività previste, i lavori del Fsm sono partiti. Centinaia di iniziative, workshop, testimonianze e proiezioni dedicate all'Africa e alla Diaspora. La Presidenza e il coordinamento della Commissione Diaspora e Migrazione incaricata di organizzare le attività della giornata è stata affidata a una donna: Madjguene Cissé, negli anni Novanta immigrata in Francia, militante e coordinatrice di movimento Sans Papiers a Parigi; dal 2000 è rientrata in Senegal dove ha fondato Refdaf (Reseau des femmes pour le developpement durable) un'associazione impegnata in progetti di sostegno all'economia femminile. Per Madjguene Cissé l'Africa non può parlare senza far riferimento alla Diaspora e per questo il Fsm è partito da questo tema: "La Diaspora rappresenta il ponte identitario tra l'Africa e l'Europa - spiega Madjguene - "è la dimensione storica che lega i due continenti e che occorre ricordare; ha origine dalla tratta e prenderne coscienza significa per entrambi i continenti elaborare le proprie responsabilità; in questo senso credo si possa parlare simbolicamente di riparazione, se ci fosse questa coscienza di certo l'Europa non chiederebbe all'Africa il pagamento di un debito".

Nella mattina durante un incontro istituzionale è intervenuto l'ex presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva rendendo omaggio alla diaspora africana e sostenendo le potenzialità economiche del continente. Lula ha ricordato che in Brasile vi sono quattro milioni di afro-discendenti, sottolineando il legame storico e identitario tra i due luoghi: l'idea di una riparazione da parte delle potenze occidentali alla tratta è per Lula l'occasione del riscatto e dello sviluppo per l'Africa; la possibilità di costruire nel continente come è stato in Brasile, un modello economico alternativo e indipendente dallo sfruttamento delle potenze occidentali. Al centro del discorso di Lula la ricchezza delle risorse in Africa, le potenzialità agricole della savana per alimentare tutta la popolazione; il sostegno di una cooperazione tra i paesi del Sud del Mondo nella direzione di uno sviluppo sostenibile per l'uomo e l'ambiente. Dopo Lula ha preso la parola il presidente del Senegal Abdoulaye Wade, definendosi liberale e sostenitore di un'economia di mercato, seppur fondata sulla libertà e i diritti fondamentali dell'uomo. Wade ha espresso con chiarezza la distanza del governo senegalese dal Fsm. (Monica di Bari)